

## «Impossibile usare i fondi per il polo» (e alla Cona)

Renzo Di Sabatino bacchetta Brucchi sui 10 milioni persi per la cabinovia «Basta leggere la delibera del Cipe»



Renzo Di Sabatino



Una funivia metropolitana

Pietro Colantoni

TERAMO - Interrogato all'indomani del voto del Consiglio Comunale di Teramo, che ha respinto il progetto della Funivia per Colleparco, si era trincerato dietro un diplomatico "no comment". Ieri, però, in occasione della conferenza stampa di fine anno, il presidente della Provincia **Renzo Di Sabatino** ha voluto dire la sua sulla vicenda che sta spaccando in due, non solo la politica, ma l'intera città. E la presa di posizione è netta e ha il sapore di lezione nei confronti di chi, dopo aver rifiutato l'opera, naviga a vista senza proporre nulla di concretamente reale. «Per il progetto della funivia di Teramo a servizio del polo Universitario la posizione della Provincia è da anni la stessa visto che è prevista in tutti i documenti di programmazione insieme alla metropolitana di superficie - ha detto Di Sabatino - Sono progetti strategici e non possono essere barattati con altre tipologie di interventi. Se parliamo di urgenze anch'io dico che mi ser-



Renzo Di Sabatino e Luciano D'Amico

vono soldi per le scuole. Ma qui stiamo parlando di un finanziamento destinato a opere, basta leggerci la delibera del Cipe del 2006, che disegnano le strategie del futuro prossimo. Se mi dici no mi devi anche spiegare qual è la tua alternativa». Un riferimento non troppo velato al rincorrersi di proposte che si sono fatte spazio negli ultimi

giorni con l'obiettivo di non perdere quei dieci milioni di euro contenuti nel Masterplan che, a questo punto, potrebbero finire altrove e con Silvi già pronta a fare proprio il progetto della funivia. Leggendo le parole del presidente della Provincia si potrebbe evincere anche una bocciatura della proposta di utilizzare quei fondi per la Cona

RENZO DI SABATINO

«Prima di pensare alle alternative all'idea del rettore D'Amico, bisognerebbe leggere le carte del Masterplan»

e lo spostamento della centrale, anche se lui non lo dice direttamente. Il discorso di Di Sabatino, infatti, si basa su un semplice concetto contenuto appunto nella delibera Cipe che, poi non è altro che la madre del Masterplan. Quei finanziamenti destinati alle Regioni del Sud Italia sono stati stanziati per favorire il rilancio dello sviluppo, anche attraverso i progetti di mobilità. Il problema scuola, e anche quello della Cona, seppur di vitale importanza, non rientrano certamente in un ottica di sviluppo sancita dal documento. Quei fondi, quindi, con molta probabilità potranno essere destinati altrove. Con buona pace per i teramani. Prima di lanciarsi in proposte alternative all'idea del

LA VISIONE

«Una Provincia può essere grande e competitiva solo se lo è anche il Capoluogo»

Rettore, il succo del discorso, sarebbe meglio leggerle le carte del Masterplan.

LA VISIONE. Come ha fatto in più occasioni il Rettore **Luciano D'Amico**, Di Sabatino insiste sul concetto di visione d'insieme, di territorio che deve essere unito per superare le sfide che gli si presentano davanti. «Le funivie sono strumenti che devono essere a servizio di un progetto, di un disegno strategico, non sono l'oggetto - ha aggiunto il presidente della Provincia - ho sempre detto che la Provincia è grande solo se anche il capoluogo lo è, quindi si dovrebbe lavorare assieme in funzione di una visione d'insieme e strategica».

POLITICA GIANGUIDO D'ALBERTO CHIEDE DI RICUCIRE LO STRAPPO TRA COMUNE E ATENEO DOPO IL VOTO

## «Un tavolo di confronto per superare le divisioni»

TERAMO - Il capogruppo consiliare del Pd teramano, **Gianguido D'Alberto**, cita se stesso e ripete quanto già detto in Consiglio: «Dopo il casus belli del voto sulla funivia, adesso occorre guardare oltre perché non si perda lo spirito di quel dibattito sull'Università che avevamo chiesto e la maggioranza, per ragioni politiche se non personalistiche, si è rifiutata di aprire. Adesso più che mai è il momento di un tavolo di confronto a cui siedano amministrazione, Regione, mondo accademico, studenti, commercianti. La città - è la sua analisi - non deve solo fronteggiare l'emergenza sisma ma è anche sempre meno punto di riferimento come capoluogo. Per ripar-

ture dobbiamo puntare su ciò che abbiamo e l'Università deve essere al centro dibattito. Invece proprio il voto del Consiglio ha evidenziato come città e Università risultino ancora due corpi estranei e come questa frattura istituzionale abbia alzato ancora una barriera. L'Ateneo teramano dovrà confrontarsi con le altre realtà abruzzesi e, se lo consegniamo in una condizione di debolezza, il rischio sarà che possa perdere dei pezzi. Insomma, siamo davanti ad una partita che non si può giocare sulla barriera del campanile». Un passaggio incisivo lo dedica poi al tema delicato del trasporto, ricordando come sulla proposta di una linea "U", dedicata al-

l'Ateneo nel piano traffico curato dallo studio Cera, abbia invece avuto la meglio la controproposta Baltour che già gestiva il servizio. «Sono d'accordo sull'approfondire il tema del prolungamento della ferrovia fino in centro: l'idea era già nel piano d'area di **Ermino D'Agostino**, ma è una contraddizione che a rilanciarla sia ora lo stesso sindaco Brucchi che ha approvato l'arretramento della stazione. In quanto all'aspetto politico del voto sulla funivia, il provvedimento ha incassato solo 14 voti: un vero miracolo sulla via delle liste provinciali che, in maggioranza, hanno fatto cambiare idea a più di uno».

Patrizia Lombardi

